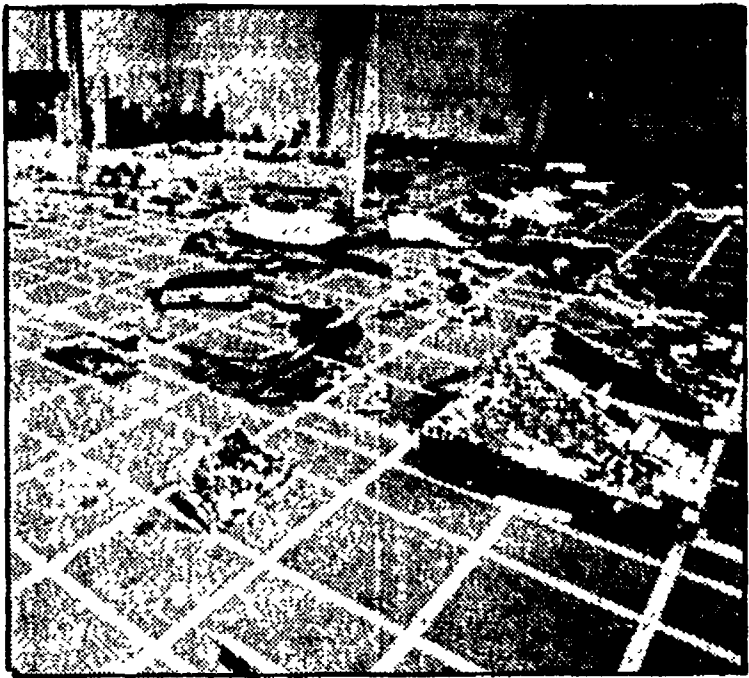


Forse erano dell'Olp i due aliscafi sabotati a Messina

ROMA — Appartenevano all'Olp i due aliscafi «Tarnan» e «Svalan» fatti saltare a Messina, dove erano ormeggiati per lavori di ristrutturazione? L'ipotesi ha preso corpo — riferisce un'agenzia di stampa — attraverso la «confidenza» fatta da un portavoce di questa organizzazione ad alcuni diplomatici stranieri, accreditati in un paese mediterraneo. La «rivelazione» — che spiegherebbe anche l'improvvisa «sparizione» dell'armatore cipriota proprietario delle due compagnie a cui sono intestate le navi — inserisce in una nuova prospettiva l'attentato, compiuto la notte tra il 29 e il 30 gennaio e per il quale sarebbero stati utilizzati ordigni «altamente sofisticati». Le due imbarcazioni erano state rimosse a Messina nel giugno scorso per importanti lavori di manutenzione. Ai titolari del cantiere, l'armatore cipriota aveva lasciato una serie di recapiti telefonici e telex ai quali, successivamente, è risultato irraggiungibile. Trentadue anni, nato a Bisberia in Tunisia, Afifi Wael ha nazionalità cipriota, ma sarebbe titolare anche di passaporti tunisino e libanese. La sua compagnia copre la linea Larnaka (Cipro)-Juntieh (Libano), una rotta che — a quanto sembra — verrebbe riutilizzata, in questo periodo, proprio dalle organizzazioni palestinesi che, dopo l'operazione israeliana «Face in Galilea» del 1982, cercherebbero di far rientrare uomini in Libano. L'attentato potrebbe essere opera dei servizi segreti israeliani, interessati dunque a portare un nuovo colpo alle organizzazioni palestinesi, riducendo anche il potenziale logistico dell'Olp. Un'altra tesi è quella che accredita l'attentato come un episodio della lotta interna all'Olp.



I resti del Challenger

NEW YORK — Tre miglia quadrate di Atlantico sono da ieri setacciate alla ricerca di altri rottami del Challenger. Nessuna imbarcazione, tranne quelle autorizzate, può avvicinarsi. Nessuna conferma viene dalla Nasa sulla notizia che sarebbero stati trovati resti dei corpi degli astronauti. Polemiche anche sul direttore dell'Ente spaziale.

Dilagano in Campania i furti dei Tir. Lunedì sciopero dei lavoratori degli autotrasporti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Contro furti, rapine e camorra nell'autotrasporto merci» i lavoratori del settore scioperano lunedì prossimo per 24 ore in tutta la Campania. La giornata di astensione è stata decisa in quanto negli ultimi mesi furti e rapine hanno assunto una frequenza insostenibile e le azioni di repressione (che pure avevano avuto negli anni passati una certa efficacia) non si dimostrano più così incisive. Un comunicato delle segreterie Cgil, Cisl e Uil del settore trasporti, infatti, ricorda che negli ultimi tempi questi assalti oltre a rappresentare «gravissimo rischio per l'incolumità degli addetti, determinano pesanti conseguenze sull'occupazione del settore, sui prezzi dei prodotti al consumo, incrementano il mercato nero dei merci, sottraggono risorse al fisco, disincentivano l'insediamento ed attività produttive non solo in questo settore, ma anche in molti altri ad esso collegati. I furti (o le rapine) al Tir» sono sempre stati — almeno da alcuni anni — a questa parte — un'attività prediletta dalla camorra. Una attività che non si è accentrata solo in Campania, ma che si è estesa in tutta la nazione, se è vero che un boss del calibro di Antonio Bardellino (uno dei «boss» napoletani impuniti nel processo di Palermo, il vero trait-d'union fra camorra e mafia) è stato rinvio a giudizio un anno fa dai giudici di Bol-

gna proprio per i furti al Tir perpetrati in Emilia, nelle piazzole di sosta dell'autostrada del Sole. Proprio nel napoletano, un anno e mezzo fa, venne scoperto addirittura un «cimitero» di Tir e venne arreolata una decina di persone che avevano «l'abitudine» di sotterrare le carcasse di questi pesanti automezzi. Questo moderno cimitero dell'abbandono della strada — scoperto a Saviano, a 5000 metri dal casello dell'autostrada; in un'area di 5000 metri quadrati alcuni personaggi «sotterrano» quello che non si poteva vendere dei Tir rubati lungo l'autostrada del Sole. Un corteo nelle strade del centro, la richiesta alle autorità di una maggiore sensibilità al problema, caratterizzeranno, fra l'altro, la giornata di protesta. I titolari delle aziende di trasporti fanno rilevare anche un altro dato ed è quello dell'aumento dei costi in ragione a queste rapine: se nell'83 le compagnie di assicurazione minacciarono di non assicurare più i trasporti effettuati a sud del Garigliano, oggi siamo di fronte ad una lievitazione dei premi di assicurazione al di sopra di ogni logica. Del resto nel solo ultimo mese dell'85 i danni risarciti dalle assicurazioni per queste rapine, ammonterebbero a 15 miliardi, il che porta ad un esborso di 180 miliardi all'anno, per i danni causati solo dalle rapine.

Calabria, agguato mortale ad un maresciallo. È grave anche suo figlio

BRANCALEONE (REGGIO CALABRIA) — Un maresciallo degli agenti di custodia, Filippo Salzone, di 43 anni, in servizio provvisorio nel carcere di Poggioreale, a Napoli, è stato ucciso ieri sera in un agguato a Brancaleone, un centro nella zona della Locride. Salzone nel momento dell'agguato, accaduto in località «Pantano Grande», era alla guida della sua automobile (una Fiat 126) a bordo della quale c'era anche il figlio di sette anni del sottufficiale. Salzone, è morto sul colpo. Il bambino è stato raggiunto da un colpo alla nuca. Ricoverato immediatamente in ospedale, è in gravissime condizioni. Sull'omicidio stanno indagando i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria. Salzone era stato in servizio nel carcere di Reggio Calabria fino a circa tre mesi fa, quando era stato trasferito in via provvisoria nel carcere di Poggioreale in attesa di una assegnazione definitiva. Prima che a Reggio, Salzone aveva lavorato nelle carceri di Palmi e di Cosenza. In questi giorni il sottufficiale stava trascorrendo un periodo di ferie a Brancaleone, dove era nato. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, l'omicidio di Salzone potrebbe essere collegato a una vendetta maturata, presumibilmente, nel carcere di Reggio Calabria. Dai primi accertamenti sembra, infatti, che sia da escludere un collegamento dell'omicidio alla permanenza di questi ultimi mesi di Salzone nel carcere di Poggioreale dove, a quanto sembra, il sottufficiale aveva contatti soltanto sporadici con i detenuti. Le indagini sull'omicidio sono coordinate dalla procura della repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria).

È il giudice Mario Marsili, già sostituto procuratore ad Arezzo

Favori e neri: a giudizio il genero di Licio Gelli

L'accusa è di aver fatto di tutto per ostacolare le indagini sulla strage dell'Italicus - Favoreggiamento e minacce a pubblico ufficiale - Processo a Bologna

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il genero di Licio Gelli, il magistrato Mario Marsili, già sostituto procuratore della Repubblica ad Arezzo ed ora alla Corte d'Appello di Perugia, sarà presto processato a Bologna. Il giudice istruttore Leonardo Grassi ha infatti rinviato a giudizio per minacce a pubblico ufficiale e favoreggiamento, accusandolo in pratica di aver fatto di tutto per impedire che le indagini su gravi attentati compiuti nel '74, ed in particolare quelle sulla strage dell'Italicus, mettessero in luce gli stretti collegamenti esistenti tra i terroristi neri e la Loggia P2.

Due gli episodi che hanno attirato l'attenzione dei magistrati del capoluogo emiliano. Il primo risale al febbraio del '75, quando il dottor Marsili stava indagando sull'attività del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti, avvalendosi della collaborazione di funzionari del Nucleo Antiterrorismo, appositamente inviati da Roma ad Arezzo. Mentre stava interrogando un terrorista di destra, Giovanni Rossi, apprese che anche il giudice istruttore di Bologna Vito Zancani, titolare dell'inchiesta su «Ordine nero», aveva deciso di sentirlo come teste e ciò sulla base, sembra, di informali notizie ricevute dal commissario del Nat Ennio De Francesco. Marsili montò su tutte le furie, convocò di notte De Francesco ed il

suo capo e il minacciò di inquisirli per violazione del segreto istruttorio. Si tenga presente che il commissario era stato espressamente incaricato dal giudice Zancani di comunicargli notizie attendenti le indagini da lui condotte e che riguardavano l'attività di un gruppo eversivo operante tra la Toscana e l'Emilia. Rossi proprio per questo, negli anni successivi, sarà processato e condannato a Bologna. Dopo le minacce ricevute da Marsili De Francesco fu improvvisamente trasferito a Roma, ufficialmente per motivi di servizio, in realtà per allontanare da Arezzo un poliziotto scomodo.

Il secondo episodio è dell'agosto del '75. Alessandra De Bellis, moglie separata del terrorista nero Augusto Cauchi, si recò al Fed. Cagliari dicendo di voler fare delle rivelazioni sull'eversione di destra. I suoi interlocutori sardi l'accompagnarono immediatamente in Questura e qui la donna sostenne che nel '73 il marito, notoriamente legato alla P2 e ai servizi segreti, le aveva parlato dei progetti di alcuni attentati, tra cui quello dell'Italicus. La De Bellis il giorno successivo fu condotta in aereo ad Arezzo e stranamente non a Bologna, sede delle indagini sul più grave dei reati da lei denunciati. Al dottor Marsili confermò le accuse a suo marito, tuttora latitante, e ad altri neri e parlò anche di un generale, Mario Giordano, che Cauchi indicava come suo ca-



MODENA — L'edificio distrutto dall'esplosione, forse causata da una fuga di gas

La mansarda satura di metano

Modena, nuova esplosione Giovane muore

MODENA — Un uomo di 32 anni, Carlo Andolfi, è morto all'alba di ieri mattina nello scoppio che ha distrutto la mansarda in cui viveva nel centro di Modena. La scagura è avvenuta poco dopo le 5 in uno stabile di quattro piani in via delle Rose 2, ed è stata probabilmente causata dal metano che aveva saturato il locale. La detonazione ha scoperchiato la casa, demolendo i muri perimetrali ed abbattendo anche il pavimento della mansarda, che è piombato nell'appartamento sottostante, per fortuna disabitato.

Mentre l'edificio veniva evacuato (i sei nuclei familiari sono stati prontamente alloggiati in albergo a spese del Comune), sono cominciate le opere di rimozione delle macerie. È stato solo dopo sei ore che è affiorato il cadavere di Carlo Andolfi, precipitato a capofitto attraverso la voragine aperta nel pavimento. Sulle cause dello scoppio si fanno diverse ipotesi: potrebbe trattarsi di una fuga di gas accidentale, ma sembra avere fondatezza anche l'ipotesi di un suicidio del Andolfi.

Attenzione al freddo, avverte il servizio dell'Aeronautica militare

«Acuto maltempo» in arrivo sull'Italia Neve, vento e pioggia da oggi a martedì

Secondo le previsioni si avranno nevicate intense anche in pianura al Nord e piogge persistenti in molte altre zone - Acqua alta in laguna e bora a Trieste - Si prevedono ritardi negli aeroporti - New York paralizzata

WASHINGTON — Scoperto negli Stati Uniti il primo caso di un bambino che ha trascorso l'Aids ai genitori. La notizia, diffusa che un bambino di due anni, affetto da Aids in seguito a trasfusione, ha trasmesso il virus alla madre, una infermiera di 32 anni. Causa del contagio sembra essere stata la poca attenzione con la quale la donna ha curato il figlio. Il piccolo infatti, da quando aveva lasciato l'ospedale, veniva curato a casa dai genitori che però, effettuando le cure, hanno trascurato alcune elementari precauzioni come disinfettare le mani o usare guanti chirurgici. La madre, infatti, sembra aver subito il contagio durante i prelievi del sangue o la sostituzione delle flebo. «Ci auguriamo che la gente non interpreti male questo episodio — ha detto il dottor Harold Jaffe, primario di epidemiologia che si occupa del caso —, perché avere infatti gravi conseguenze per tutte quelle famiglie che hanno in casa vittime dell'Aids. «L'importante» ha proseguito il medico — è che chi si prende cura dei malati di Aids rispetti le norme di igiene che evitano il contagio.

ROMA — I meteorologi lo definiscono «acuto maltempo». È quello che è previsto da oggi, fino a martedì prossimo, su tutto il paese. Il servizio dell'Aeronautica militare annuncia nevicate intense anche in pianura al Nord e piogge copiose e persistenti anche nelle altre pianure pianeggianti del resto d'Italia. Come se non bastasse gli esperti del tempo prevedono mari agitati — con mareggiate lungo le coste —, acqua alta nella laguna veneta e bora a Trieste, nel basso Friuli e nella zona orientale della pianura veneta.

Oltre alla pioggia arriverà ancora freddo, ovvero «una marcata diminuzione di temperatura». Per la precisione — o previsione — la pianura padana sarà lunedì a meno due, martedì tre gradi di minima, mentre le zone di montagna, dove i venti saranno registrati nella pianura veneta. Alle 12 di martedì saranno intorno ai 6 gradi come massima. L'Emilia Romagna, Campobasso e Potenza, alla stessa ora, saranno sui due-tre gradi. Le conseguenze di questo «acuto maltempo» vedranno copiose nevicate fino a 400-500 metri sui versanti adriatici dell'Appennino centrale, su tutto l'Appennino meridionale e sulle montagne di Sicilia e Sardegna. Piogge e rovesci sul Mezzogiorno.

In particolare — dice il servizio meteorologico dell'Aeronautica — si prevedono nevicate, fino a lunedì, a cominciare da Piemonte e dalla Liguria. Saranno precipitazioni intense e persistenti, soprattutto sui rilievi alpini, prealpini e sull'Appennino centrosettentrionale. Ma anche in pianura nevicherà. Nella notte tra lunedì e martedì il freddo aumenterà notevolmente. Ma da martedì si assisterà ad un notevole e graduale miglioramento sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio versante tirrenico, mentre il maltempo interesserà ancora le regioni adriatiche, il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna.

Non ci rimane, quindi, che aggiungere una coperta al nostro letto e inflarci un maglione più pesante, sperando che la nuova ondata non produca ancora grossi danni soprattutto nei piccoli

e grandi centri. Per gli esperti di freddo, pioggia e neve rientrano nella normalità dell'inverno. C'è quindi solo da raccomandare a chi vive al Nord che ha fatto abbassare la temperatura di parecchi gradi. Molte scuole e numerosi uffici sono rimasti chiusi e il traffico è particolarmente difficile nelle strade dove si verificano incidenti a catena, alcuni assai gravi. Il traffico aereo, in tutta la zona colpita dal gelo, è difficile. Negli aeroporti si registrano ritardi gravi: a volte di otto, dieci ore. Anche qui si guarda il cielo, la colonna di mercurio e si spera. Domani, dicono i meteorologi americani, il tempo dovrebbe migliorare. Speriamo bene.

Trapianti del cuore: morto un altro operato

UDINE — «Siamo profondamente toccati sotto il profilo umano ma non per questo ora l'ospedale di Udine cesserà di tentare altri trapianti di cuore». Così il professor Cesare Furlan ha commentato le circostanze che hanno determinato la morte di Valentino Rigo, avvenuta giovedì scorso.

Il carpentiere di Concordia Sagittaria (Venezia), sposato e padre di 4 figlie, era stato sottoposto a trapianto di cuore il 23 novembre dello scorso anno. Il donatore era stato un giovane di 26 anni, morto in un incidente stradale. L'operazione era stata eseguita dal professor Puricelli che fa parte della équipe diretta dal professor Angelo Meriggi. La morte di Valentino Rigo non è stata determinata da un'azione di rigetto ma da una infezione polmonare, sorta a 26 giorni dall'intervento. Il male ha preso campo con rapidità e l'organismo dell'ammalato — come è stato precisato dai sanitari — già provato dalla terapia immuno soppressiva, non ha retto.

Valentino Rigo è il secondo «cuore nuovo» in Italia che non sopravvive alle complicazioni polmonari dopo il trapianto. Il primo era stato Franco Donato, morto il 27 gennaio scorso.

Madre contagiata dal figlio affetto da Aids

altre parole lo Stoppani, secondo l'accusa, negli ultimi anni ha continuato a versare in mare i suoi veleni senza neppure impegnarsi seriamente ed efficacemente in un indispensabile piano di risanamento. Esattamente il contrario di quanto, è ovvio, sostengono i responsabili dell'azienda. L'elenco delle settimane fa, vistosi sfumare — per un divieto inferni-sterial — ogni possibilità di ulteriore proroga dello scari-camento dei fanghi, il pretore minacciato di chiudere la fabbrica (e di licenziare i 350 dipendenti), poi hanno affermato di poter già produrre con una miscela nuova che lascia fanghi a cromo zero. In ogni caso, ribattono gli ecologisti, ammesso che il problema sia risolto per il futuro, il danno già arrecato resta, con tutte le sue nefaste conseguenze di cui la richiesta di costituirsi parte civile che, come dicevano, il pretore ha accolto motivando estenuamente e minuziosamente la propria decisione. In questo processo, l'argomenta fra l'altro — si tratta di reati relativi alla tutela

dell'ambiente naturale e marino in particolare; materia di fronte alla quale le associazioni protezionistiche maggiormente rappresentative hanno ottenuto un riconoscimento legislativo che le differenzia rispetto al generico insieme dei cittadini; la legge 979 per la difesa del mare, ad esempio, prevede la loro partecipazione agli organi consultivi statali per la protezione e la tutela dell'ambiente marino. Italia Nostra, Lega per l'Ambiente e Wwf sono nate allo scopo specifico di ottenere e perseguire una maggiore protezione dell'ambiente naturale e tale scopo, anche se è molto sentito dalla collettività, non può dirsi comune a tutti i cittadini; risulta infatti, ed è provato in atti, che le associazioni industriali sono contrarie alla emanazione di norme che possano causare un aggravio dei costi di produzione e che insistono anzi per l'attenuazione delle norme già vigenti. Ritenute troppo rigorose e restrittive.

Rossella Michienzi

Innovativa decisione alla prima udienza del procedimento contro la fabbrica che inquina

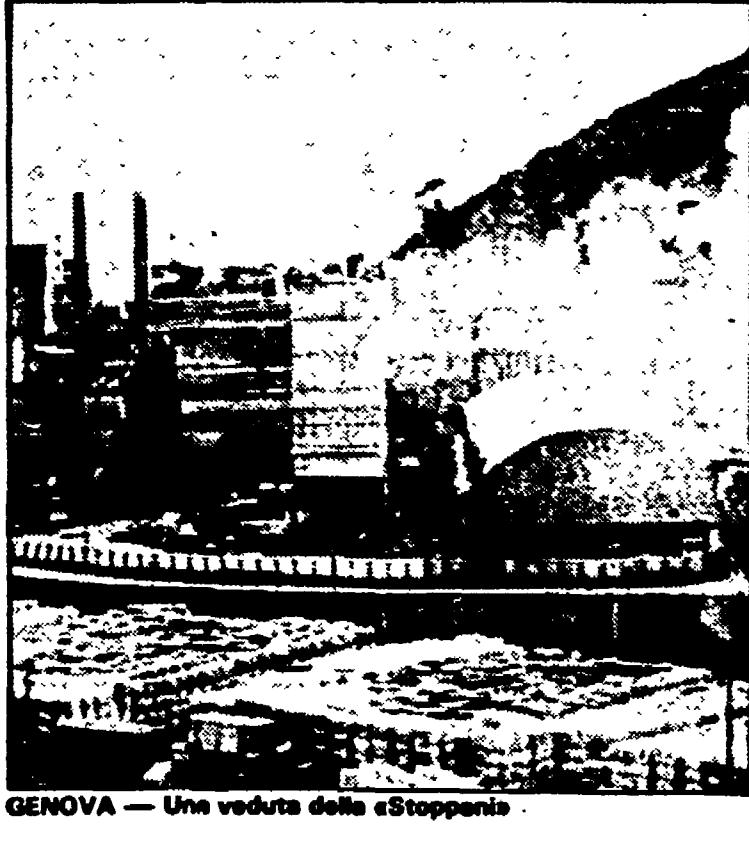
Processo Stoppani, «verdi» parte civile

Tre ore di dibattito, un'ora e mezza di camera di consiglio, poi accolta la richiesta di Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF - I responsabili dell'azienda accusati anche di non aver predisposto un piano di risanamento

Dalla nostra redazione
GENOVA — È cominciato ieri mattina, davanti al pretore di Sestri Ponente Ignazio Patrone, il processo alla Stoppani di Cogoleto, accusata di avere inquinato il mar Ligure con i suoi fanghi al cromo. Ed è cominciato con la costituzione di parte civile, contro la Stoppani, di Italia Nostra, della Lega per l'Ambiente e del Fondo Mondiale per la Natura (Wwf); costituzione avversata dal collegio di difesa degli imputati, sostenuta dal pubblico ministero Sabrina Patrone a conclusione di tre ore di serrato dibattito e dopo un'ora e mezza di camera di consiglio. «Non è la prima volta che succede — hanno poi commentato i «verdi» massicciamente presenti nell'aula di udienza — ma è sempre confortante che, in un processo per inquinamento, venga riconosciuto alle associazioni ecologiste il ruolo di parti lese».

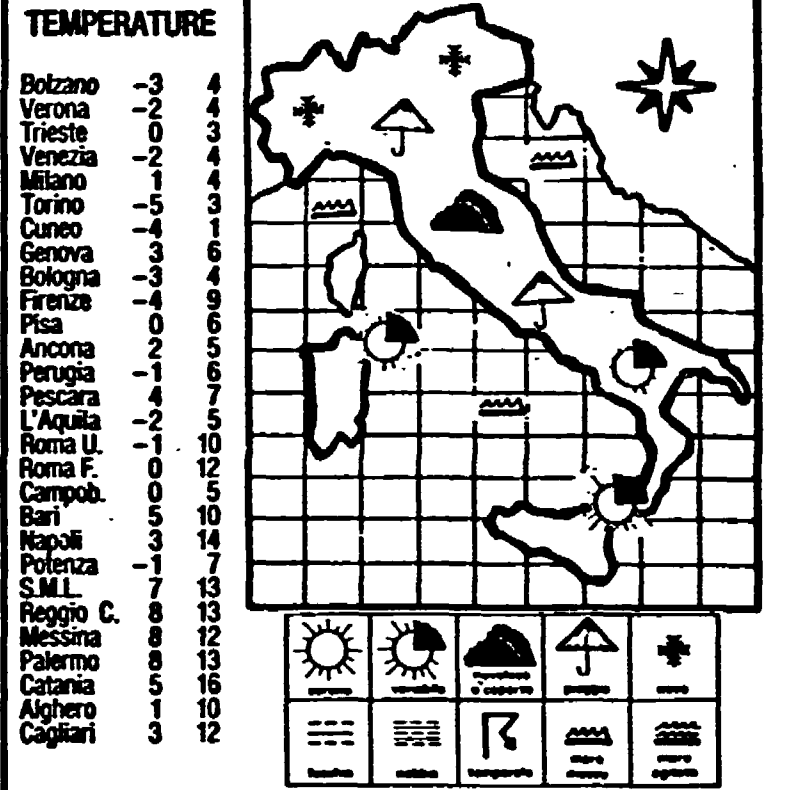
Alla sbarra Carlo Maria Cornale, legale rappresen-

tante della «Luigi Stoppani S.p.A.», Sebastiano Vasuri, dirigente dell'azienda e responsabile tecnico dello stabilimento di Cogoleto; Annarosa Trevisol e Giovanni Ferrando, titolari di ditte specializzate che hanno provveduto al trasporto e allo scarico in mare dei fanghi Stoppani. L'elenco dei contestati comprende violazioni della legge Merli e del Dpr 915, mancanza di autorizzazioni regionali, inosservanza di ordinanze del Sindaco di Genova; tutte imputazioni comunque relative allo smaltimento dei residui tossici e nocivi del ciclo di lavorazione del cromo effettuato presso la Stoppani. Tra gli addebiti mossi a Cornale e Vasuri, ad esempio, figura l'aver effettuato e mantenuto lo scarico dei fanghi nelle acque del mar Ligure trascurando lo specifico obbligo di migliorare progressivamente il metodo di trattamento del materiale in modo da ridurre il cromo esavalente a valori il più possibile vicini a quelli minimi dichiarati dalla stessa società nelle sue domande di autorizzazione. In



GENOVA — Una veduta della «Stoppani»

Il tempo



SITUAZIONE — La depressione che agisce sul Mediterraneo continua a controllare il tempo sulla nostra penisola. Una perturbazione che si è inserita nella depressione porterà in giornata sulla nostra penisola ed interesserà le regioni settentrionali il Golfoigure e la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nevicata e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini e localmente anche in pianura. Sul Golfoigure e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a coperto e successive precipitazioni. Sulle regioni tirreniche centrali tempo variabile con tendenza ad intensificazione della nevicata. Sulle regioni meridionali attenuazione di ammassamenti e schiarite. Temperature senza notevoli variazioni.

8880